

APPUNTO PER MONS. GALLETTO

10  
2  
19

La S.I.A.E. non avrebbe voluto affatto rinnovare la convenzione, anzi era fermamente decisa a sopprimerla. Da questa situazione assolutamente negativa, noi abbiamo dovuto fare i "salti mortali" per elevare le medie d'incasso e ottenere un alleggerimento delle restrizioni gravanti sulle sale cattoliche.

Nel corso delle trattative che si sono protratte per oltre un anno, abbiamo incontrata assai scarsa comprensione da parte dei competenti organi del Ministero delle Finanze.

Quanto ai rilievi che sono stati mossi al testo dei nuovi accordi, rileviamo:

1° - Il comma C del paragrafo 3 dell'art. 13 non è affatto "a tutto svantaggio delle sale parrocchiali" ma esattamente il contrario. Premesso che anche per i locali dell'industria privata viene adottata la stessa procedura, facciamo notare che con questo sistema si risparmia un viaggio e quindi un'altra spesa, all'organizzatore dello spettacolo. (Prima costui doveva recarsi due volte all'Agenzia, una volta per denunciare la rappresentazione e l'altra per liquidare i diritti). La cosa potrebbe forse dar fastidio se si trattasse di liquidare i diritti a percentuale - cioè proporzionati all'ammontare dell'incasso - ma trattandosi della liquidazione a forfait ed essendo il forfait commisurato alla categoria del locale non vediamo quale vantaggio possa derivare alle sale dalle nuove disposizioni.

2° - Non è esatto che le programmazioni siano limitate ai soli giorni di festa, in quanto la Convenzione testualmente dice:

"2. f) le manifestazioni cinematografiche nelle località in cui esista un cinematografo dell'industria privata, possono aver luogo nelle domeniche e nelle festività riconosciute agli effetti civili e in quelle religiose del patrono o patroni del luogo, e in non più di due gior-

ni feriali per settimana; le manifestazioni d'altro genere nelle stesse località di cui sopra possono aver luogo nelle domeniche e in non più di tre giorni per settimana, compresa la domenica."

3° - Non è esatto che gli spettatori non possono essere che appartenenti all'A.C.I. o altre associazioni parrocchiali. Qualunque cittadino può liberamente entrare nelle sale ricreative cattoliche. A questo proposito riportiamo il testo di una circolare che è stata recentemente diramata alle Prefetture dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: "E' stato segnalato a questa Presidenza che in alcune località viene imposto ai cinema parrocchiali di limitare l'ingresso agli spettacoli ai soli iscritti alle organizzazioni cattoliche.

Al riguardo si precisa che per l'afflusso degli spettatori nei cinema parrocchiali non è prevista alcuna limitazione del genere. " (circ. 6184/AG.37 del 3.5.49).

4° - Le restrizioni contenute nella convenzione servono come abbiamo già ripetutamente detto, a definire meglio i caratteri del cinema parrocchiale; a sottolineare il suo carattere educativo; ad evitare il suo slittamento nel campo del lucro e della concorrenza nei confronti dell'industria privata; ad assicurargli l'apertura sempre e dovunque (il che diversamente sarebbe impossibile per le note restrizioni esistenti in fatto di apertura di nuove sale); ad alleggerire in modo sensibile il pagamento della tassa di concessione governativa che da un minimo di 50.000 per nuova licenza e 5.000 per rinnovo di licenza è ridotta a sole L. 1000.= per i cinema parrocchiali (vedi circolare Ministero Finanze n. 5662/AG/37 del 3.5.49 diretta ai Prefetti della Repubblica); a liquidare i diritti a forfait anziché a percentuale quando l'incasso medio giornaliero sia inferiore alle L. 10.000. - E su quest'ultimo punto bisogna intenderci. Il forfait viene stabilito dal Ministero delle Finanze applicando le normali percentuali del Di-

ritto Erariale e dell'I.G.E. sulla media tra l'incasso minimo e quello massimo di ciascuna categoria; così nell'esempio citato dal Signor Carlo Martello, trattandosi di locale appartenente alla seconda categoria - fra 3000 e 6000 cioè su L. 4500 - è evidente che l'adesione alla convenzione va fatta soltanto nel caso che la media dell'incasso tenda al massimo e non al minimo della categoria - se proprio questo non è possibile si faccia a meno della convenzione si paghino i diritti a percentuale. Riconosciamo che il sistema a forfait non è il più conveniente e il più adatto a soddisfare le esigenze dei nostri locali. E per questo avevamo proposto al Ministero di adottare la forma più semplice e più vantaggiosa della riduzione delle percentuali del Diritto Erariale per i cinema parrocchiali o l'imposizione delle normali aliquote su una quota parte dell'incasso: purtroppo tutti i nostri tentativi sono andati a monte.

E nostre ferma intenzione ritornare alla carica quanto prima e ottenere insieme ad un ulteriore alleggerimento delle limitazioni dell'esercizio delle nostre sale le agevolazioni fiscali che consentano una più agevole vita.

Abbiamo bisogno però dell'aiuto di tutti i gestori cattolici aiuto che essi possano soprattutto fornire mediante:

- a) l'adesione all'A.C.E.C.
- b) maggiore disciplina nello osservanza delle segnalazioni.

-----  
Roma 10 Ottobre 1949